

Everything will change

Regia di Marten Persiel
Anno: 2021 | Durata: 92 minuti

Scheda riflessioni per docenti e studenti

Scuole secondarie di I e II grado

KEATON
CINEMA MAESTRO



IL MONDO È NELLE TUE MANI

EVERYTHING WIL CHANGE

UN MESSAGGIO DAL FUTURO

UN FILM DI MARTEN PERSIEL



CON NOAH SAAVEDRA, JESSAMINE-BLOSS BELL, PAUL G. RAYMOND, JACQUELINE CHAN, VIBEKE HASTRUP E PROF. CARY FOWLER, PROF. STUART PIMM, PROF. TOM LOVEJOY, PROF. URSULA HEISE, MARKUS IMHOOF, WIM WENDERS & ARTÉ
UNA PRODUZIONE FLARE FILM IN COLLABORAZIONE CON WINDMILL FILM, RUNDUNK, BERLIN-BRANDENBURG, NORDDEUTSCHER RUNDUNK, BAYERISCHER RUNDUNK, KRO-NCRV IN COLLABORAZIONE CON ARTE CON IL SUPPORTO DI WIM WENDERS GRANT OF FILM E MEDIENSTIFTUNG NRW
CON IL SUPPORTO DI MINISTER OF STATE FOR CULTURE AND THE MEDIA, GERMAN FEDERAL FILM FUND, GERMAN FEDERAL FILM BOARD, MEDIENBOARD BERLIN-BRANDENBURG FILM E MEDIENSTIFTUNG NRW, NETHERLANDS FILM PRODUCTION INCENTIVE, NORDMEDIA
CON IL GENTILE SUPPORTO DI WERNER KRETSCHMER, SCENEGRAFIA E REGIA MARTEN PERSIEL, CO-SCENEGRAFIA AISHA PRIGANN, VESTIBOLI MAXINE GÖDNICKE (BFS), BOBBY GOOD, FOTOGRAFIA FELIX LEIBERG, SECONDA REGIA SEBASTIAN SOUKUP, INTERPRETI NINA HIRSCHBERG, COSTUME MARIELLA KALLENBERG
MONTAGNA BRIGITTE PLEJZIER, MUSICA GARY MARLOWE, SOUND DESIGN SEBASTIAN MÜLLER, VELOCITÀ ANDRÉAS HELLMANZIK, ANDERS WASSERFALL, REGIA ASSISTENTE JOMAS RIEMER, GRAFICI THEKLA PRIEBST, AGENZIA PRODUZIONE VANESSA CHRISTOFFERS-TRINKS, COSTUME ARIANE MASON
COMPOSIZIONE EDITORIALE DAGMAR MIELKE (ARTE/RBB), ROLF BERGMANN (RBB), TIMO GROSSPIETSCH (NDR), MATTHIAS LEYBRANDT (BR), LAETITIA SCHOOF (KRO-NCRV) PRODOTTORE KATHARINA BERGFELD, MARTIN HEISLER

KEATON
CINEMA MAESTRO



Keaton è la piattaforma di
cinema on demand dedicata
alla scuola.

Prenota i FILM per i tuoi studenti,
in streaming o al cinema, su www.keaton.eu

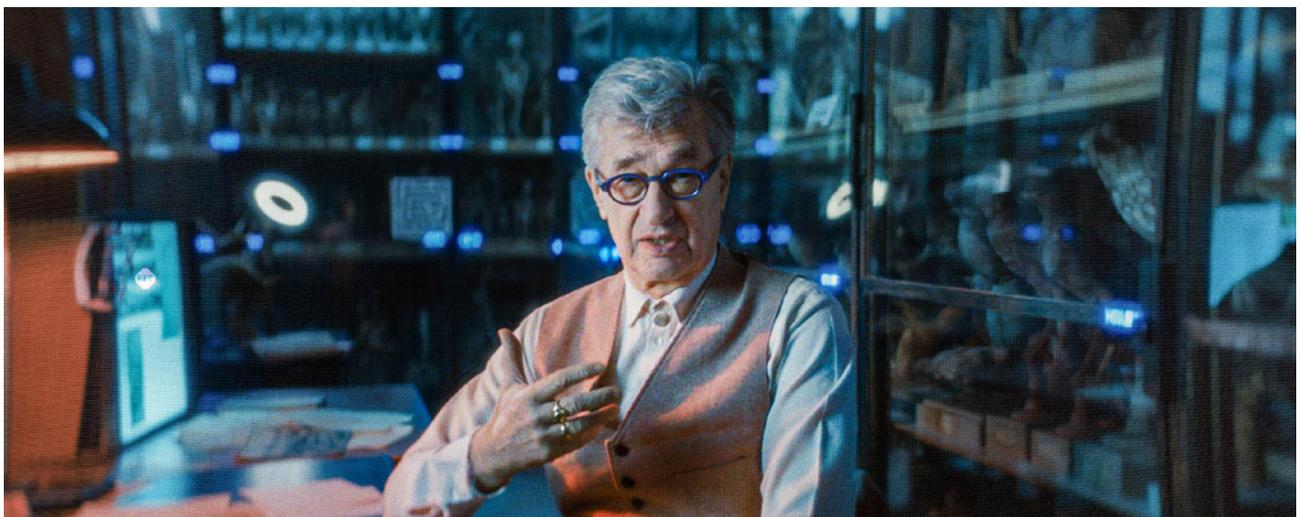
INFO SCUOLE
02 49543500

KEATON
CINEMA MAESTRO

Sinossi

Nel 2019 un milione di specie animali sono state dichiarate a rischio di estinzione; solo un anno dopo, i dati circa il peggioramento del cambiamento climatico si fanno sempre più allarmanti e i sintomi di tale aggravamento sono sempre più evidenti.

Quella di *Everything Will Change* non è la realtà del 2020, bensì del 2054, un futuro nel quale le catastrofiche previsioni della comunità scientifica si sono avverate una dopo l'altra, lasciando il pianeta completamente sfigurato rispetto a come lo conosciamo.



Spunti di riflessione

La Terra è malata, e alla base di questa sua malattia non vi sono virus, batteri, o cellule cancerogene, ma la presenza dell'essere umano. Ogni gesto compiuto con noncuranza, ogni albero abbattuto, ogni specie estinta è un attacco diretto al sistema immunitario del nostro pianeta. La sua sopravvivenza si riduce anno dopo anno; gli scienziati fanno a gara a chi denuncia più forte l'azione deleteria dell'uomo ai danni del pianeta che lo ospita. E così stiamo imparando a correre ai ripari, a migliorare, a curare dove possiamo, a lenire le ferite e rimarginare i tagli.

In un mondo iperconnesso e illuminato da schermi sempre accesi, anche il cinema si fa strumento di denuncia e di sensibilizzazione. E così, ecco che prendono vita film di impianto sociale come *Everything Will Change*, road-movie sui generis ambientato in un futuro distopico e a tratti minaccioso, dove la Terra è una landa desolata dal punto di vista naturalistico e tecnologicamente opprimente. Il 2054 immaginato dal regista Marten Persiel è un'epoca in cui il mondo continua a bruciare, e dove i pochi ricordi di un remoto passato (il nostro presente), sono custoditi all'interno di un'Arca. È un futuro distrutto dall'uomo e dall'uomo ignorato; un futuro figlio di un passato dimenticato, di un "c'era una volta" che solo due giovani ragazzi possono recuperare, nella speranza che i loro coetanei di ieri (e quindi del nostro oggi) non ripetano i medesimi errori nel loro "ci sarà una volta".

*"Un progetto necessario, contraddistinto da un'intuizione originale:
ciò che ci aspetta potrà essere meglio di ciò che abbiamo fino ad ora vissuto.
Siamo ancora in tempo per far sì che questo avvenga"*

- CINEFACTS



A pochi minuti dall'inizio del film, la voce narrante (che in gergo tecnico viene definita "in fuori campo") sottolinea come nel 2054 non si creda più a un'immagine. Un approccio diverso rispetto alla nostra epoca dove la presenza di una notizia su internet è ancora in grado di conservare una certa impressione di credibilità.

- 1 Che rapporto avete con il mondo della comunicazione sui social? Perché, secondo voi, siamo così propensi a credere che una cosa sia vera, solo perché la vediamo sotto forma di immagine, o di notizia? Siete ragazzi che si fidano ciecamente di ciò che leggono su internet, oppure siete portati a confutare la veridicità di certe notizie, ricercandone la fonte o le prove che attestino la sua attendibilità?**

Il mondo immaginato da *Everything Will Change* nel 2054 è un pianeta ipertecnologico, dove l'intelligenza artificiale ha preso sempre più piede, facendo degli uomini un tutt'uno con la tecnologia; uno sviluppo, questo, che da una parte ha permesso agli esseri umani di rimanere iperconnessi, ma dall'altra ha provocato la scomparsa della specie animale.

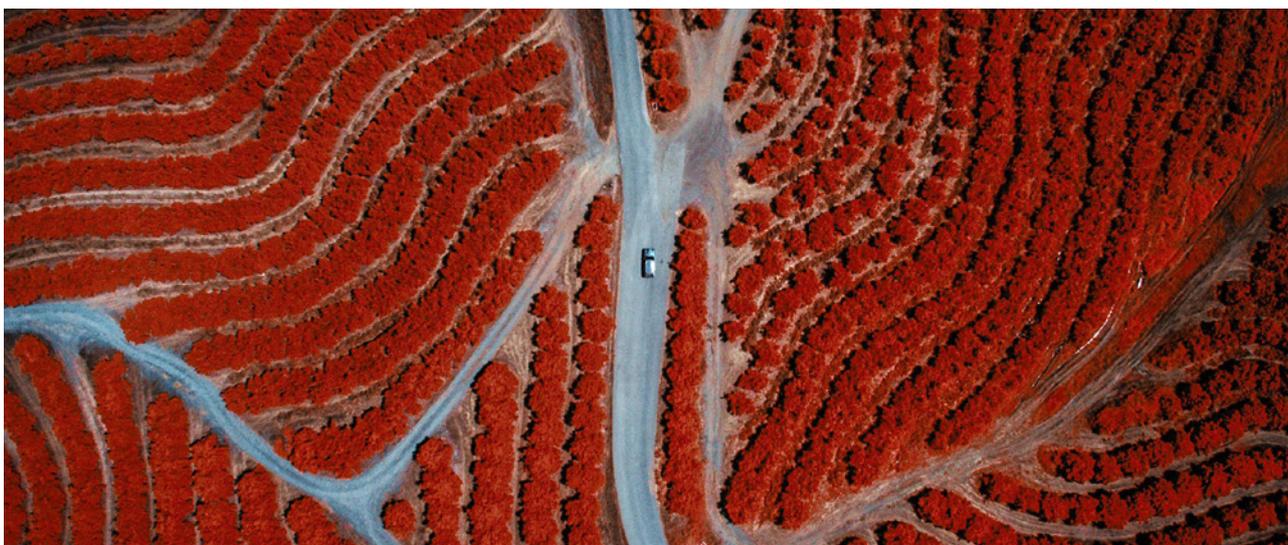
- 2 Come vi immaginate che sia il 2054? Quello qui prospettato è un futuro che combacia con la vostra previsione, oppure lo considerate come un pronostico un po' troppo azzardato? Ci sono degli eventi che hanno caratterizzato (e messo a rischio) il nostro quotidiano che possono anticipare quanto previsto minacciosamente da tale film?**

Facciamo finta che quello raccontato da *Everything Will Change* sia il futuro che ci aspetta: quali sarebbero, secondo voi, le possibili conseguenze dell'estinzione della biodiversità sul pianeta Terra?



Quella qui mostrata è la versione di un possibile futuro, un futuro nel quale la nostra società non ha saputo sfuggire alla tentazione del consumismo, lasciandosi totalmente sopraffare da essa. Sotto certi aspetti, quello qui immortalato è un futuro molto più retrogrado rispetto al nostro presente. Noi tutti siamo infatti a conoscenza di ciò che è accaduto in epoche a noi precedenti, grazie a libri, ricordi, dipinti e testimonianze lasciateci a favore della nostra memoria storica. Gli abitanti del 2054 sono invece del tutto all'oscuro di ciò che è accaduto prima di loro. Vivono, cioè, in una versione iperbolica di quella che viene denominata la “cancel culture”, ossia l'eliminazione di ogni traccia rimandabile a eventi, personaggi o periodi storici, che si ritiene abbiano in qualche modo influenzato negativamente la collettività.

- 3** Nella posizione di cittadini del futuro, cosa credete sia meglio per la nostra società e per il suo miglioramento: apprendere e conoscere gli errori del passato, così da non ripeterli più in futuro, oppure evitare ogni forma di dolore ed eventuale emulazione eliminando tutto, ogni traccia di ciò che l'uomo ha compiuto ai danni della propria società, dei suoi simili o del proprio pianeta?



Chi tiene alla preservazione della memoria delle specie animali scomparse, e a ogni forma di biodiversità, vive e lavora all'interno di quella che è stata definita l'Arca. Un nome scelto non certo a caso.

- 4a** Cosa vi rimanda infatti questa denominazione?

È interessante porre attenzione a certi dettagli che di solito sfuggono all'occhio dello spettatore durante la visione di un film. In questo caso a destare interesse è la trama utilizzata per il pavimento dell'Arca. Un disegno, questo, che rimanda alla struttura stilizzata di un labirinto (non a caso, uno dei labirinti più famosi della storia del cinema come quello

di *Shining* di Stanley Kubrick riporta lo stesso gioco di linee). Allo stesso tempo, quell'immagine rimanda anche al sistema cerebrale e all'anatomia del nostro cervello.

4b Secondo voi perché gli scenografi (ossia coloro che si occupano della scelta degli oggetti da inserire sulla scena, compresi arredi, tipologie di pavimenti e vari temi decorativi) hanno scelto proprio questa immagine?

Vi sono stati altri dettagli che vi hanno colpito e che possono sottolineare quanto detto e mostrato da tale opera?

Ciò che sorprende uno dei due ragazzi protagonisti è il fatto che noi, cittadini degli anni venti del duemila, pur essendo a conoscenza dell'imminente estinzione di specie animali, non abbiamo fatto nulla per evitare tale disastro, facendoci così complici della loro scomparsa. In effetti, non è raro oggigiorno che un nuovo avvertimento venga diramato circa la possibile estinzione di alcuni animali, oppure circa il massiccio scioglimento dei ghiacciai e delle calotte polari.

5 Vi è mai capitato di leggere una di queste notizie? Quale sensazione avete provato durante tale lettura? Cosa possiamo fare nel nostro piccolo, noi comuni cittadini, per preservare la natura e rallentare il cambiamento climatico? Pensate che siamo ancora in tempo per risanare la situazione, evitando così un ulteriore peggioramento delle nostre condizioni ambientali?

Qual è la specie animale la cui notizia di estinzione vi colpirebbe maggiormente? E perché?

Dal punto di vista dell'impianto narrativo, *Everything Will Change* si allontana dal tipico film che siamo abituati a guardare al cinema. L'opera non segue un solo gruppo di protagonisti, ma viene costantemente interrotta dall'intervento di scienziati e altri personaggi (tra questi vi è anche un regista importantissimo per la storia del cinema,



Wim Wenders, che ha spesso parlato nei suoi film della bellezza del nostro pianeta) che raccontano gli eventi che hanno caratterizzato la vita del pianeta Terra negli ultimi decenni. Guardando direttamente in camera (e rivolgendosi pertanto a noi spettatori) tali personaggi seguono le modalità di ripresa tipiche del documentario. Così facendo il regista investe la propria opera di verosimiglianza, rendendo ancora più marcata l'attendibilità di quanto narrato nel proprio film.

Non a caso ad accompagnare tali interventi sono sempre delle immagini di repertorio, prese in prestito dalle nostre cronache quotidiane, e montate in modo tale da confermare la portata degli eventi raccontati da tali scienziati.

- 6 Avete colto questo cambiamento di ripresa e di narrazione? Pensate che la mescolanza del genere documentaristico, con quello di finzione, sia una scelta azzardata, oppure perfettamente in linea con l'obiettivo dell'opera?**

- 7 Qual è secondo voi la motivazione che ha spinto il regista, e insieme a lui lo sceneggiatore, a realizzare un'opera come *Everything Will Change*? Cosa vi ha lasciato tale opera? Cambierete certe vostre abitudini o certe visioni del mondo che ci circonda dopo la visione di questo film? Qual è l'immagine, o la previsione sul nostro possibile futuro, che vi ha colpito maggiormente (sia in positivo che negativo)?**

